



**ANGELO PITRONE**  
**MIGRANTI**

EZIO PAGANO



EDIZIONI **EZIO PAGANO**  
I TASCABILI DELL'ARTE 74

## MIGRANTI

Mendoza, Argentina, dal 21 al 30 novembre 2009



di  
Angelo Pitrone

a cura di  
Ezio Pagano

spazio espositivo  
E.C.A.  
Espacio Contemporáneo de Arte  
Mendoza, Argentina

ufficio stampa  
Giulia Gueci

CATALOGO

testi  
Ignazio De Francisci  
Francesco Montenegro

progetto grafico  
Luigi Pintacuda - 3813.it

segreteria  
Micaela Passalacqua

stampa  
Officine tipografiche  
Aiello e Provenzano



Regione Siciliana  
Assessorato al Lavoro ed all'Emigrazione



Crases  
Centro Regionale Attività Socio-culturali  
all'Estero ed in Sicilia



Museum  
Osservatorio dell'arte contemporanea  
in Sicilia



Consolato d'Italia  
Mendoza, Argentina



Gobierno de Mendoza  
Secretaría de Cultura



E.C.A.  
Espacio Contemporáneo de Arte,  
Mendoza, Argentina

# ANGELO PITRONE MIGRANTI

## 7. TESTI

**9. L'ASSISTENZA CREA DISUGUAGLIANZE**  
UN MONDO CHE CREA DISUGUAGLIANZE,  
PRODUCE MIGRAZIONI  
Francesco Montenegro

**15. MIGRANTI**  
Ignazio De Francisci

## 19. FOTO

## 61. BIOGRAFIA

Per valorizzare le ricchezze culturali della Sicilia, il Crases, finanziato dalla Regione Siciliana, programma, coordina e realizza specifici progetti di attività socio-culturali all'Estero. Le attività, realizzate con il contributo scientifico ed organizzativo del Museum di Bagheria diretto da Ezio Pagano, si realizzano in collaborazione con le rappresentanze Diplomatiche, con le Istituzioni culturali e principalmente con le Associazioni di Siciliani all'Estero.

Questa mostra fotografica si inserisce a pieno titolo tra queste attività ed ha come partner il Museo E.C.A. di Mendoza, autorevole Istituzione culturale argentina. La mostra si prefigge di valorizzare il multiculturalismo emergente, in particolare, in quelle aree geografiche della Sicilia, nelle quali il fenomeno dell'immigrazione risulta più evidente. Le trenta immagini fotografiche di Angelo Pitrone costituiscono un percorso di vita vissuta, tra i volti e le storie dei Migranti. Un'occasione, dunque, di riflessione sulle realtà di positivo dialogo tra le varie etnie.

Gaetano Beltempo  
Presidente del Crases

**TESTI**

# L'ASSISTENZA CREA DISUGUAGLIANZE

UN MONDO CHE CREA DISUGUAGLIANZE,  
PRODUCE MIGRAZIONI  
Francesco Montenegro\*

Permettetemi all'inizio della visione di questa opera di fotografie sugli immigrati, di darvi un consiglio per "un buon approccio" a questo volume. Sfogliatelo lentamente, cercate di soffermare la vostra attenzione sulle mute e loquaci immagini. Non limitatevi ad affermare: "interessante"; "troppo veraci"; "poveretti"... Per "leggere" con profitto questo libro occorre che gli occhi siano in dialogo aperto con il cuore, ovvero, guardatele con gli occhi ma leggetele con il cuore. Non basta guardare, bisogna saper guardare la realtà con il cuore.

Queste fotografie racchiuse in un libro tra le mani, riescono ad inserire nella nostra vita, "grattando" la coscienza, quella realtà che molto spesso "in diretta" preferiamo non guardare. Siamo abili nello zapping are sia davanti al video, sia nella vita. Queste fotografie parlano, raccontano storie vere, troppo vere, perché cariche di dolore, di tristezza, di paura, di povertà. Non sono storie di altri. In quelle immagini, anche se non visibili, siamo presenti anche noi. In quelle fotografie ci sono anche le nostre storie. Guardiamole, perciò, anche per capire da che parte ci troviamo. Ci scopriremo protagonisti, speriamo non responsabili.

I volti riprodotti, le vite raccontate, sono come uno specchio, uno specchio che riflette la verità: quello che noi siamo. Quando si discute si può anche dire di non sapere, di non conoscere di ignorare. Ma quando si vede qualcuno o qualcosa, il "non sapevo" non vale più. Le parole possono essere accomodanti ed assumere significati diversi, le immagini no, sono quelle che sono. Mi viene da pensare alle tavole rotonde che si svolgono molto spesso sulla fame

nel mondo. A tenerle siamo noi della società che ogni giorno ci sediamo a tavola, mangiamo e qualche volta buttiamo nei rifiuti il cibo che avanza. Diciamo cose interessanti sulla fame... ma con la pancia piena è facile farlo. Trovarsi davanti un affamato è tutta un'altra cosa. Manca la parola.

Fare zapping, dopo aver guardato, è barare e tradire.

E' ripetere la storia del samaritano e dei due che l'hanno preceduto e hanno preferito, dopo aver appena sbirciato, passare oltre, senza fermarsi. Il vangelo ci dice che quella strada è maledetta non tanto perché hanno operato i briganti, ma perché due persone per bene e religiose hanno girato altrove lo sguardo e non hanno messo in funzione il cuore. La Bibbia dice: "Chi ha occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona il suo pane al povero" (Pr 22.9). Dato che parliamo di occhi, ritengo che si affronti o si conosca il problema degli immigrati, non tanto guardandosi attorno e giudicando la situazione, ma guardandosi dentro e giudicandosi. Solo quando la nostra società, più capace di abbattere i muri di pietra che quelli invisibili, saprà "mettere a fuoco l'obiettivo dal lato giusto, si imbrocherà la strada per affrontare esattamente questa grave situazione.

Il lato giusto significa parlare sempre più di integrazione e sempre meno di tolleranza. La tolleranza estromette ed annulla, vede l'altro come diverso, e lo guarda con sospetto e paura. Mi sbaglierò anch'io, ma do' ragione a quanti pensano che il razzismo non sia tanto il risultato della paura che si ha degli altri, ma della paura di se stessi, della propria coscienza, della propria libertà, delle proprie responsabilità o, se non si è d'accordo su questo, della povertà.

Mi capita di ripetere spesso - lo faccio anche ora - che gli immigrati danno fastidio se ci avvicinano al semaforo o espongono la loro merce lungo i marciapiedi (con ciò non voglio affermare che questo va bene!), però non ci danno fastidio se sono atleti o bravi nel calcio o bravi cantanti.

Li paghiamo a peso d'oro, li imitiamo e ci vestiamo anche come loro. Da qualunque parte arrivino, anche dall'Africa. Anzi più ne arrivano, più siamo contenti.

I popoli che si muovono smobilitano assetti politici ed

economici. Sono il segnale di un mondo globalizzato che, percorrendo la via dell'ingiustizia, crea e coltiva poveri. Pensate: l'immigrazione è stato definito il sesto continente, di cui è impossibile misurare l'estensione e che ormai è sempre più vicino a casa nostra. Ritengo che per gli stranieri, oltre che invocare aiuti, occorra rivendicare giustizia, che significa rispetto reciproco dei diritti e dei doveri. L'assistenza crea disuguaglianze. Un mondo che crea disuguaglianze, produce migrazioni. E le migrazioni sono fonte di lacerazioni e di dolore.

Daghmoumi Abdelkader scrive: 'Noi siamo i figli della sabbia, / del sole e dei fiori, / siamo i figli del mare. / Siamo venuti dai campi e dalle grandi città. / Noi ragazzi dai mille sogni spezzati, / infranti e traditi, / col cuore tenero e con gli occhi asciutti e bruni; / noi dalla chioma color pece, / siamo venuti a ballare nelle vostre piazze luminose, / nelle vostre case. / Siamo venuti a ballare per i vostri occhi / stanchi e immobili come specchi. / Siamo bambini nati da gocce di acqua di un fiume in secca / che fino a ieri scorreva lento. / Siamo spighe di grano piene e forti / siamo venuti a cantarvi le nostre canzoni d'amore, / canzoni dolci come mandorle e miele. / Le canteremo ad alta voce / finché toccheremo i vostri cuori / per poi cantarle piano, piano, / assieme, nelle vostre case, nelle vostre piazze, / nelle vostre città'.

'Per poi cantarle insieme nelle vostre case...! La forza e la novità del cambiamento sta in una parola: "insieme" E' qui che si gioca il nostro futuro e quello dell'umanità. A chi ha chiesto: "Dov'è la patria di ogni persona?" C'è chi ha risposto: "E' là dove la persona è amata e può vivere con dignità realizzandosi". Tutti abbiamo bisogno degli altri. L'amore manca se c'è il pregiudizio. Se il cuore e la mente sono infettati da questo, non può esserci l'accoglienza. Emanuel Levinàs dice: "La prossimità dell'altro è la mia responsabilità per lui: farsi prossimo significa essere custode del proprio fratello; essere custode del proprio fratello significa essere il suo ostaggio".

Crediamo di scegliere il meglio, la sicurezza, la civiltà difendendo e asseragliandoci nel nostro io, inneggiando alla

nostra identità e civiltà e allontanando sempre più gli altri. Come se gli altri non fossero portatori di civiltà e di cultura. Invece incontrarli e stare loro accanto, condividere è avere la possibilità di conoscere il mio "io", di vivere meglio la propria identità. È l'altro a donarmi l'identità. Ecco perché il prossimo è importante, non tanto e non solo se appartiene al mio gruppo etnico, ma poiché l'altro, per quello che è, evita che mi chiuda in me stesso e non mi permette di restare indifferente.

E' faticoso, lo so, ma solo la convinzione di formare ed essere un'unica famiglia, di accorgerci dell'altro, di ascoltarlo e aiutarlo, ci permetterà di abbattere le barriere e di progettare un futuro migliore.

Quanto ho scritto sin qui ha come fondamento due elementi che sono determinanti. Non è più pensabile considerare il fenomeno dell'immigrazione come un'emergenza, ormai è un impianto non opzionale della nostra società. I migranti fanno parte del nostro vivere e la loro presenza obbliga ad un modo diverso di convivenza. E' per questo che il problema della sicurezza non può essere affrontato e risolto con gli interventi della forza pubblica e coi respingimenti. Il vento non si può fermare, e neppure la vita si può fermare. Quest'esodo è irreversibile. Ed esso richiama tutti noi- è la novità della svolta - non ad emotivi sentimenti di compassione ma a quelli profondi legati alla giustizia.

Da questa semmai devono scaturire gesti di generosità, che, se è così, non potrà essere elemosina ma restituzione di ciò che i paesi occidentali, nella lontana e vicina colonizzazione, hanno loro tolto. Per i credenti, ma anche per coloro che non lo sono, è necessario non vedere più lo straniero come un invasore, ma un uomo e un fratello che gode di diritti come noi, che condivide con noi i tanti problemi, per una cittadinanza corresponsabile e attivamente condivisa e, in molti casi, la gioia della fede.

Martin Luter King ha sognato: "Io ho ancora un sogno... Sogno che sulle rosse colline della Georgia i figli degli schiavi e i figli dei proprietari di schiavi potranno sedere insieme... Sogno che i miei quattro bambini vivano un giorno

in un paese in cui non saranno giudicati in base al colore della pelle, ma della loro responsabilità..." Il sogno, quello fatto ad occhi aperti, è componente integrante di una vita amata e vissuta. Il sogno dei grandi ha dato sempre svolte alla storia degli uomini. Oggi c'è bisogno di gente che voglia e sappia sognare. Se avete in mano questo libro e lo sfoglierete e leggerete col cuore sino all'ultima immagine, farete parte dell'immenso stuolo dei sognatori, e perciò degli uomini protagonisti della vita.

Grazie Angelo per il tuo obiettivo, grazie per il tuo eloquente e incisivo libro. Ma grazie soprattutto per i tuoi occhi e per il tuo cuore. E complimenti per l'ottimo collegamento "vivo" delle immagini che sei riuscito a realizzare.



# MIGRANTI

Ignazio De Francisci\*

Ho vissuto nove lunghi anni ad Agrigento (1999-2008) ed ho ben presto conosciuto Angelo Pitrone, al quale mi legano tante cose, una in particolare: l'amore per la fotografia. In lui è da tempo diventata professione ed arte; in me un dilettantesco passatempo. Le foto di "Migranti" mi riportano ai miei anni agrigentini, perché Lampedusa è in provincia di Agrigento e per anni è stata la porta di ingresso in Europa di migliaia e migliaia di disperati provenienti dall'Africa. Ho visitato più volte il vecchio "centro di accoglienza" di Lampedusa anche quando era stipato all'inverosimile e non sempre era possibile, nonostante l'impegno e la buona volontà della quasi totalità di coloro che vi lavoravano, fornire assistenza e conforto a tutti coloro che arrivavano. In queste foto, però, non vi è la disperazione, il dolore di chi viaggia fuggendo da guerre e fame, di chi è costretto a gettare in mare il cadavere dei compagni di viaggio, a volte dei figli neonati. La scelta dell'Autore è stata diversa: ha privilegiato il migrante "arrivato", salvato dalle acque del Mediterraneo e finalmente sereno. Ci sono immagini scattate a Palermo, tutte nel centro storico, riscoperto dai migranti prima che dai palermitani, ed altre ad Agrigento, alcune alla "Mensa della solidarietà", uno dei luoghi dove si vede la Carità farsi vita concreta e dove ci si riconcilia con la Chiesa cattolica che qui sta veramente con gli ultimi della terra, aiutandoli in silenzio in mezzo a mille difficoltà. Vedere al lavoro i volontari e le sparse e minute suore della "Mensa della solidarietà" è stata per me un'esperienza indimenticabile, che mi convince sempre più che ci siano cose che si possono fare solo se c'è "dentro" una spinta particolare. Tra le immagini di Pitrone alcune sono per i senegalesi, miei vicini di casa ad Agrigento,

tutti altissimi e dinoccolati, spesso vestiti con gli abiti tradizionali, alla guida di auto vecchissime, silenziosi e poco inclini a rispettare la legislazione sulla tutela della proprietà industriale.

Infine non posso certo essere io a commentare lo stile di Pitrone, ma saluto con soddisfazione il ritorno dell'Autore al bianco e nero, dopo esperienze con il colore, interessanti, ma per me, inguaribile conservatore, meno convincenti.

Il taglio della luce, il contrasto bianco-nero raggiunge in qualche immagine effetti veramente significativi che vanno ben oltre l'occasione.

**OPERE**

Mazara del Vallo

Artigiana tunisina, alla tessitura di un tappeto

Stampa digitale fine-art in bianco e nero

su carta baritata 100% fibra di cotone

cm. 43x63

2006



Palermo, Comunità ivoriana, Santa Chiara  
Costumi tradizionali del Ghana

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Agrigento

Incontri Mediterraneo senza frontiere. Tatuaggi all'hennè

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo, Casa Professa  
Festa dell'indipendenza delle Mauritius  
Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo

Scuola di danza Tamil

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006





Agrigento

Moschea senegalese

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Mazara del Vallo

Associazione tunisini di Sicilia

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palemo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"  
Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 43x63  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 43x63  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 43x63  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006





Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo, Biblioteca Comunale  
Incontro interculturale "Sconfinare"  
Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Scicli, Ragusa

Sepoltura anonima N.25, Sbarco Samperi 18. 11. 2005

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Pozzallo, Porto

Barconi di migranti

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 43x63  
2006



Palermo

Festa di compleanno nella comunità filippina

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 63x43  
2006



Palermo

Festa di compleanno nella comunità filippina

Stampa digitale fine-art in bianco e nero  
su carta baritata 100% fibra di cotone  
cm. 43x63  
2006



## BIOGRAFIA



**ANGELO PITRONE** opera ad Agrigento, dove è nato il 5 agosto del 1955. Si occupa di fotografia fin dagli anni Settanta. Gli anni Ottanta rappresentano un periodo di grande movimento ed evoluzione nella sua ricerca. Pubblica un volume sul territorio di Agrigento: *Viaggio nella Sicilia* di Pirandello, per l'editore fiorentino Vallecchi (1984).

In questi ultimi anni ha cercato un modo nuovo per rappresentare lo spazio, il paesaggio diventerà il soggetto principale della sua ricerca.

Nasce così l'album fotografico *Palermo Bandita* (1997), con un testo di Giuseppe Tornatore. Le immagini di Palermo rappresentano un momento di svolta, di passaggio tematico e di stile della sua fotografia, che si concentra soprattutto sulla Sicilia, terra dove ha scelto di vivere e di lavorare.

Nel 1998 pubblica *Pirandello e i Luoghi del Caos* con lo scrittore Matteo Collura sul paesaggio del Caos, esponendo per la prima volta una mostra fotografica nella Casa Natale di Luigi Pirandello.

Con l'inizio del nuovo secolo pubblica due importanti volumi: il primo, *Solarium*, raccoglie oltre dieci anni di immagini a colori sul paesaggio e sulla costa della Sicilia, per le Edizioni dell'Epos di Palermo; il secondo è il catalogo della mostra che si inaugura al Museo Archeologico di Agrigento nel 2001, *L'isola del mito*, sui temi essenziali che costituiscono, per l'autore, gli aspetti propri del paesaggio siciliano.

Ancora il paesaggio della Sicilia è il protagonista del libro *I luoghi del romanzo*, con un testo di Matteo Collura, ripercorrendo con le immagini la Sicilia di Sciascia, di Pirandello e di Tomasi di Lampedusa, edito nel 2004 da Salvatore Sciascia di Caltanissetta.

E' del 2005 la pubblicazione *Linea di terra. Viaggio in Sicilia per treni e stazioni*, per la giovane Casa Editrice Linea di passaggio di Palermo.

Ed infine nel 2006 ha dato alle stampe per l'Editrice L'Epos un reportage di grande impegno civile sulla condizione degli immigrati in Sicilia: *Migranti*.

E per le Edizioni di Passaggio *Viaggio d'acqua*, sui porti della Sicilia, con un racconto di Vanessa Ambrosecchio

Numerose sono state nel corso di questo ultimo quarto di secolo le mostre, personali e collettive, alle quali ha partecipato in Italia ed all'estero.

Per motivi professionali ha seguito diverse campagne archeologiche in Libia, ed ha illustrato per l'Assessorato Beni Culturali della Regione Sicilia, dove svolge la sua attività professionale, numerosi cataloghi di tema archeologico, architettonico ed artistico.

Ha insegnato Storia e Tecnica della Fotografia presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

finito di stampare dalle  
Officine Tipografiche Aiello e Provenzano  
Bagheria (PA) - Italy  
nel mese di Novembre 2009

